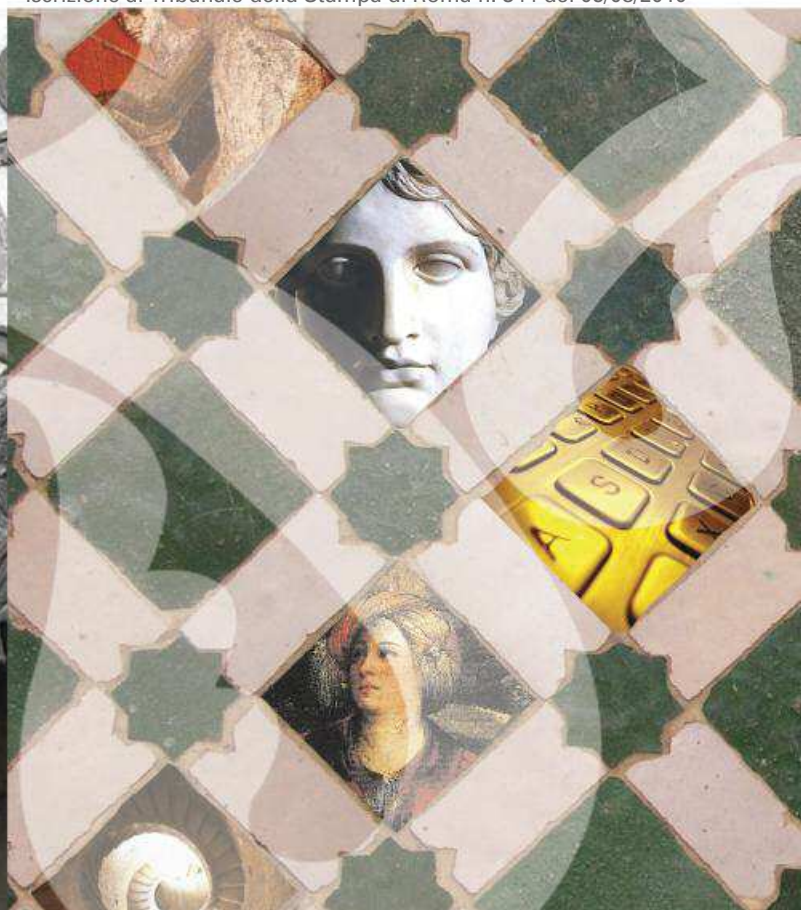
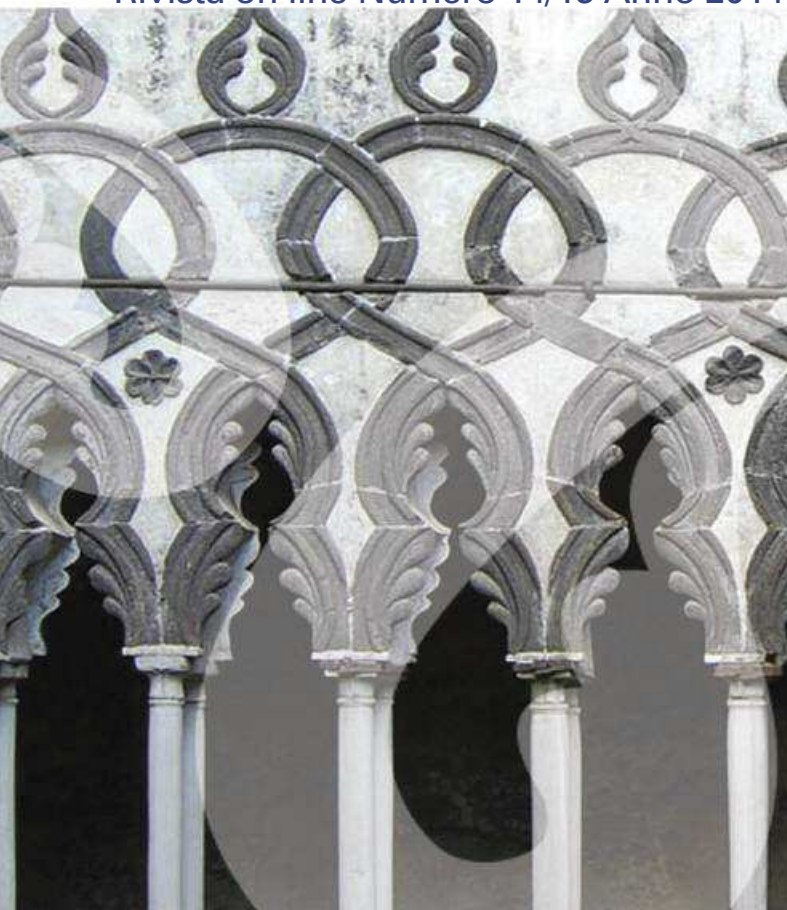




Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 14/15 Anno 2014 Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
EXPO 2015 “Nutrire il Pianeta”: una grande opportunità per la Dieta Mediterranea Alfonso Andria	8
La “Commissione Franceschini” compie cinquanta anni (1964-2014) Pietro Graziani	12
Conoscenza del patrimonio culturale	
Claude Albore Livadie, Witold Dobrowolski L’antica Baia in un’opera di Henryk Siemiradzki	16
Luigi Taborelli Per l’archeologia di un farmaco. Produttori e contenitori di <i>Lykion</i> in epoca ellenistica	26
Cultura come fattore di sviluppo	
Rosa Anna Genovese Roberto Di Stefano: il contributo internazionale al tema della conservazione	36
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Sergio Forcellino Some challenges facing the Tourism industry: a focus on the Amalfi Coast	46
Giuseppe Ferri Il Museo Lorenzo Ferri	60
Giuseppe Berardi Adeguamento liturgico e restauro: per una verifica di compatibilità	70
Appendice	
a cura della redazione Housing a trireme	76

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Jean-Paul Morel Osservatorio europeo
sul turismo culturale

jean-paul.morel3@libertysurf.fr

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

La “Commissione Franceschini” compie cinquanta anni (1964-2014)



Francesco Franceschini

Ricorre, quest'anno il cinquantesimo anniversario della costituzione, per volontà parlamentare, della “Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio (legge 26 aprile 1964, n. 310)”. Cinquanta anni trascorsi tra molte difficoltà, dalla nascita del ministero, “Ministero per i beni culturali e ambientali”, nel 1974/1975 con decretazione d'urgenza, *consulae* il Governo Moro-La Malfa, come amava ricordare Giovanni Spadolini, all'aggiunta, negli anni successivi, delle competenze in materia di Spettacolo (cinema e spettacolo dal vivo), dal che “Ministero per i beni e le Attività Culturali” fino al 2013 quando si aggiunsero le competenze statali in materia di Turismo, dal che “Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e il Turismo”, il tutto ampiamente condito con numerose e spesso disordinate riforme organizzative, l'ultima delle quali ancora in corso mentre andiamo in stampa.

Tuttavia il merito di queste tormentate vicende risiede nel sempre ampio dibattito, talvolta giuridico, talvolta tecnico, spesso ideologico intorno al tema tutela, valorizzazione, gestione.

Tra i compiti della Commissione - che per comodità prese fin da subito il nome del suo Presidente Francesco Franceschini e che vede oggi, per pura casualità, il ministro in carica portare lo stesso cognome - oltre all'indagine sulle condizioni della tutela, delle strutture e degli ordinamenti per pervenire a specifiche proposte, vi erano anche quelli: 1) della revisione della legislazione; 2) della revisione delle strutture e dell'ordinamento del personale; 3) dell'adeguamento dei mezzi finanziari. Il primo punto è stato affrontato nel tempo attraverso prima la redazione di un Testo Unico e successivamente con la emanazione di un Codice del patrimonio culturale (anche se ripetutamente si è proceduto a revisioni e integrazioni).

Il secondo punto si è concretizzato con la nascita di un apposito dicastero, poi integrato con lo spettacolo e successivamente con il turismo.

Il terzo punto, ovvero adeguamento dei mezzi finanziari, ha da subito evidenziato come si sia in presenza di un tema non risolvibile se non in misura contenuta che conferma come il solo intervento pubblico non è sostenibile, in ragione della dimensione quantitativa, qualitativa e di capillare distribuzione dei beni culturali sull'intero territorio nazionale, nonché a causa del non meno importante problema di tutela paesaggistica. La domanda a questo terzo quesito è quindi ancora

inevasa e risponde alla ormai avvertita e non più eludibile questione sul ruolo del privato nel sistema beni culturali. Molti ricorderanno la riforma Ronchey sui così detti "servizi aggiuntivi", oggi non si tratta più di aggiungere ma, molto probabilmente, integrare l'intervento pubblico con quello privato, nelle forme e nei modi certamente da approfondire senza pregiudizi ideologici e senza considerare il patrimonio culturale solo come bene economico, anche se effetti possibili sul piano economico-sociale vanno a questo punto ricercati e sperimentati. Comunque possiamo affermare che cinquanta anni non sono passati invano.

Pietro Graziani